



La sede dell'Università nell'800

L'Università Pázmány di Budapest e tre secoli della sua vita

Egregiamente ha scritto Giulio Kornis in uno splendido profilo del Card. Pázmány apparso nella *Nouvelle Revue de Hongrie*, quando ha detto che « la coscienza dei valori del cattolicesimo e della nazione ungherese, i loro ideali storici ed i loro motivi di azione, si fondano, nel genio di Pázmány, in una unione perfetta ». In queste parole è la chiave per intendere l'uomo e l'opera; qui è il motivo cui si richiama tutta una vita di studio, di lavoro, di apostolato, di carità che a tre secoli di distanza rifulge più che mai di memoria gloriosa e di opere ammirabili. Chè se amore di patria e amore di religione mai si fusero insieme in maniera perfetta ed efficace, questo avvenne nel Pázmány; e se mai l'opera pratica e fattiva di frutti si disposò perfettamente all'idea, questo avvenne in Pázmány apostolo dell'idea religiosa, epigone della Patria. Lui vide la sua Patria grande nella religione cattolica; la vide una e forte per essa e ad essa la ricondusse perchè in essa si confermasse e ne traesse per l'avvenire più viva e copiosa la linfa. L'Università che egli fondò a coronamento di un'opera durata per decenni fu come il testamento materiale e morale di un apostolo, originalissimo d'ingegno e di volontà. Come tutte le altre sue opere essa ha appunto lo scopo di propagare l' religione cattolica. *Catholicam Religionem in Hungaria propagare*. Ecco il motto. Ora qui, di

questa Università appunto si vorrebbe parlare per ricordare anche quella commemorazione del terzo centenario dalla sua fondazione (1635) che ha dato motivo a indimenticabili feste celebrative per le quali la splendida, signorile, ospitale Budapest vide, sotto la volta dorata dell'Aula Magna del Parlamento, quello che certo di rado accade di vedere: il convegno cioè di oltre duecento cappe dottorali delle università e degli istituti scientifici di ogni paese, onorato della presenza dei principi del sangue e della Chiesa... Ma come si può parlare di questa Università senza parlare del suo « autore »? Senza dire di questo ingegno acutissimo e pratico, disposto ad un'ansia di conquista delle anime, da incarnare, come pochi, l'idea conquistatrice di Ignazio di Loyola? Umile religioso della Compagnia di Gesù, relegato lontano da Budapest, allora in

mano del Turco, sogna la sua patria libera ed i suoi magiari convertiti a Cristo. Ed il sogno è anche per lui un imperativo categorico che spinge all'azione per cui scrive e parla e predica e stampa libri; scuote gli ignavi e incoraggia i deboli ed espone a tutti, con chiarezza cristallina, la teoria cristiana della pace e dell'unità dei popoli; del governo dei principi e del dovere dei sudditi. Se si esamina la sua attività politica, i suoi scopi, i mezzi adottati per raggiungerli, si vede subito che per lui la politica non è altro che la politica del *Pater noster* come, con acuta semplicità, doveva definirla due secoli e mezzo dopo un altro umile prete, che se la faceva magnificamente con i grandi uomini politici del suo tempo allo stesso modo che coi figli del popolo: Don Bosco. La sua missione politica, infatti, è nè più nè meno che una missione

pastorale. Egli considera come condizione essenziale del progresso della Nazione una purificazione morale profonda, per cui cerca di scuotere e svegliare nell'animo del suo popolo quella conoscenza e quell'esame di sè stesso che deve condurlo alla perfezione. E così si spiega un fatto che ha del prodigioso: quando fu creato Cardinale e s'insediò a Strigonia, non vi era in Budapest una sola famiglia aristocratica che fosse cattolica. Alla sua morte, tutte, tranne una, eran convertite al cattolicesimo. Ma quanto e quale lavoro personale di penetrazione e quante



Il Card. Pázmány firma la carta di fondazione dell'Università



La grande seduta commemorativa nell'Aula Magna del Parlamento

e quale molteplicità di opere per aprire la strada alla verità! Al culmine, a completamento di questa attività, a coronamento e sigillo imperituro di essa, perchè si rinsaldassero e si moltiplicassero i frutti nell'avvenire prossimo e lontano, ecco la creazione più genialmente e arditamente concepita: l'Università cattolica.

L'Università Pietro Pázmány fu fondata nel 1635 a Tirnavia (Nagyszombat) piccola città dell'Ungheria superiore attualmente in territorio Ceco per l'aggiudicazione del trattato di Trianon. Strigonia, la residenza degli arcivescovi primati ungheresi, era in mano dei Turchi. Il Cardinale, con atto di fondazione,

do II Re d'Ungheria confermò la fondazione con diploma speciale. I successori del Pázmány gli Arcivescovi Emerico Losy e Giorgio Lippay, vi aggiungevano la facoltà giuridica, e la Regina Maria Teresa la dotava di una specola. Nel 1763 l'Università fu trasferita a Buda nel Palazzo Reale per ordine della Regina che istituisce

L'uscita del Reggente dopo la seduta commemorativa



destinò 100.000 fiorini d'oro tratti dalle sue rendite per istituire subito la facoltà di teologia e filosofia. Nello stesso anno Ferdinan-

anche la facoltà di medicina, destinando ad essa i beni dell'Abbazia di Dunaftöldvár e poi la arricchisce dei beni della soppressa

Compagnia di Gesù, tra cui quei poteri di Vágsellye e Zniováralja che lo scorso anno, per sentenza del Tribunale dell'Aja, furono dai Cechi restituiti all'Università. Sotto Giuseppe II l'Università è trasferita a Budapest nell'edificio del soppresso convento degli Eremiti di San Paolo, che all'inizio del secolo veniva ampliato e rimodernato. Lo sviluppo di questa provvidenziale istituzione è stato una continua ascesa, fino alla gloria di questo giubileo tre volte centenario che è stato celebrato con apposita legge. La quale mentre consacra alla storia, ufficialmente, i meriti del grande Cardinale, istituisce nuove provvidenze per l'Università, fra cui l'erezione di una clinica antitubercolare sperimentale. Lo Stato ha fatto coniare, per l'occasione, monete



Facciata dell'Università Pázmány a Budapest

d'argento con il ritratto del Cardinale fondatore.

Non sono poche le glorie ed i meriti, dal punto di vista scientifico, che nei suoi tre secoli di vita segna al suo attivo l'Università di questo popolo magiaro, battagliero e studiosissimo, che aveva già luminose tradizioni scientifiche riallacciandosi ai secoli XI e XII, percosse e distrutte dagli avvenimenti che nei secoli successivi dilaniarono suolo e popolo magiaro; ma il sacro fuoco del sapere si mantenne sempre vivo e uomini di altissimo valore troviamo qua e là per l'Europa professori nelle varie università. E gli ungheresi, legittimamente orgogliosi di questa tradizione che onora la vita di un popolo, rivendicano per loro molte conquiste e glorie ingiustamente attribuite ad altri, a cominciare dalla scoperta della circolazione del



Un gruppo di professori italiani Dottori Honoris Causa dell'Università di Pázmány



Il ministro dell'Istruzione Hóman fra le Loro Eminenze i Cardinali Innitzer e Seredi

sangue, che si suole attribuire a Harvey e che invece è merito dello scienziato ungherese Giovanni Jeszeuszky insegnante a Wittenberg ed a Praga e che per primo sezionò e studiò su un cadavere, nel 1600, la circolazione del sangue nel corpo umano. Così il merito dell'invenzione della dinamo si suole attribuire al tedesco Siemens, 1867; ebbene nel museo di fisica dell'Università di Budapest si conserva una dinamo che risale a più di tre lustri prima e che fu costruita dal dotto benedettino Padre Jedlik professore dell'Università di Budapest. E fu proprio lo Jedlik che scoprì la rotazione elettromagnetica e che ideò e costruì una macchina con la quale si possono tirare anche mille linee in un centimetro quadrato di superficie.

All'Università di Budapest si ricollegano curiose genialissime invenzioni, come la scoperta dell'organo automatico e delle porte girevoli dovuta al professore di scienze sperimentali Giuseppe Nemetz, che scoprì anche i primi fucili a retrocarica e ad aria compressa ed una serie di piccole, ingegnose, utilissime

invenzioni fino all'accendisigaro tascabile. Fu un professore a Budapest, Giuseppe Petzwal, che inventò la camera oscura per la fotografia e certo Grossmann che inventò la pompa ad aria. Degni successori di costoro sono gli scienziati dell'età nostra, da Filippo Linard al prof. Zsigmondy premio Nobel, inventore dell'ultra-microscopio; dal barone Orlando Eötvös inventore di un pendolo di gravitazione, a Francesco Nyulas chimico di fama mondiale; da Giorgio Heyesy che ha scoperto il 72. elemento, allo Hafrium celebre per la sua teoria sulla radioattività.

Ma il contributo al progresso civile e scientifico ed il merito maggiore dell'Università, stanno nella funzione che essa ha esercitato per tre secoli nella vita nazionale ungherese. « La storia dell'Università — ha detto il Reggente nel discorso tenuto alla solenne seduta commemorativa del Centenario — è il simbolo delle vicende della Nazione ungherese. Fino dai tempi di Santo Stefano, l'Ungheria appartiene alla cultura occidentale ed ogni movimento spirituale ed artistico dell'Occi-

dente ha ripercussioni in Ungheria, venga esso da Parigi o da Bologna. La grande idea realizzata da Luigi d'Angiò e Mattia Corvino fu percossa dalla grande bufera turca e le università di Pecs, Buda e Potzonj si offuscano purtroppo nei tempi difficilissimi che seguirono per l'Ungheria. Tre potenze attaccavano il territorio nazionale e, per forza, nella disperazione e nella lotta per vivere la cultura declina. Ma poi risorse l'aurora e fra coloro che guardarono all'avvenire della Patria con grande speranza fu il Card. Pietro Pázmány, fondatore dell'Università, propugnatore entusiastico di una grande Ungheria colta in tutte le classi, a cominciare dalla classe educatrice che è il clero. Fu così che l'Università divenne poi il focolare della scienza ungherese. Per quanto l'Università sia stata fondata da un cattolico e da un fervido propugnatore della controriforma, essa aprì le porte agli alunni di tutte le religioni, senza differenza di confessioni e di nazionalità. Fondata da un aristocratico ungherese, seppe creare un nucleo di professori che ebbero continue e fruttuose relazioni nel mondo internazionale delle scienze ».

Parole significantissime e di tanto maggior valore quando si pensi che sono pronunziate dal capo dello Stato che non è cattolico.

È naturale quindi che gli Ungheresi guardino con orgoglio la loro Università; è più che naturale che ne siano fieri i cattolici in particolar modo, consci come sono che Pietro Pázmány, e più tardi il Losy e il Lippay, fondando e curando il rifiorire di questo istituto, consolidarono la forza della Chiesa cattolica in Ungheria e quindi l'unità e la forza dell'Ungheria stessa. La quale in questa occasione della celebrazione centenaria, come già per le celebrazioni Emericiane, del 1930, ha ospitato la gente più eletta, e da ogni Università d'Europa e d'oltre oceano sono convenuti ad essa dotti in ogni ramo del sapere e molti — fra cui il Cardinale Innitzer, il Card. Seredi, Padre Vermesch, Padre Gemelli, per non citare che nomi illustri del mondo cattolico — si sono sentiti lusingati di essere stati nominati dottori *honoris causa* di quell'Università degli studi che è l'Università Pázmány.



L'Aula Magna dell'Università